Oggi a Macerata la manifestazione di protesta

I MEZZADRI ALLARGANO LA LOTTA PER FAR RISPETTARE LA LEGGE

Primo bilancio delle lotte in Puglia

Ora tocca alla colonìa

Con la firma degli accordi di Lecce si chiude in Puglia una prima fase della lotta che per circa un mese ha visto impegnati i braccianti i salariati fissi i coloni per spezzare e rompere la resistenza padronale sui problemi del blocco contrattuale e salariale sui nuovi patti provinciali di colonia. Questa prima fase della lotta dei coloni dei braccianti e dei salariati fissi pugliesi si conclude con un risultato ampiamente positivo grazie all'unità della categoria e alle larghissime alleanze che hanno saputo creare attorno a questa lotta i braccianti ed i coloni pugliesi isolando così le posizioni degli agrari in ogni singolo comune ed in ogni singola provincia. Il 19,50% di aumento salariale conquistato a Bari al 16% a Brindisi al 16% a Lecce al 11% a Foggia e al 12% a Taranto con la conquista del nuovo istituto contrattuale realizzato in tutte le province pugliesi quindi è l'extra legem sta a dimostrare che anche in situazioni politico sindacali molto difficili la lotta delle masse può così come è avvenuto in Puglia rompere il blocco salariale e contrattuale e far avanzare così un maggior potere contrattuale e decisionale dei lavoratori.

Molti altri grossi problemi sono di fronte al sindacato dei braccianti che dovrà affrontare in Puglia con rapidità e tempestività a cominciare dai contenuti dei patti provinciali di colonia con particolare riferimento ai diritti dei coloni alla permanenza ed al possesso. Della forza al potere di lotta e di iniziativa al proprietario delle innovazioni e delle trasformazioni agrarie colturali nelle aziende al riconoscimento dell'incidenza degli aumenti dei ripiani alla riduzione delle spese di coltivazione carico dei coloni. Così come per i braccianti ed i salariati fissi si si pone oggi sia o il problema della gestione del collocamento della riduzione d'orario di lavoro la conquista delle organizzazioni per iscritto ai livelli di occupazioni all'interno delle aziende capitalistiche. Problemi questi che sappiamo ormai che vanno affrontati riprendendo e sviluppando le lotte a livello di azienda a livello di comune e di zona omogenea collegandole alle operaie e operai addetti al commercio e alle industrie di trasformazione. Se sapremo portare avanti così come si è iniziato siamo certi che presto potremo presentarci ai lavoratori con un bilancio ulteriormente positivo non solo per la rottura del blocco salariale e contrattuale realizzata in Puglia ma soprattutto per il potere conquistato dalle masse nella contrattazione ad ogni livello da una parte e dall'altra per far avanzare con più forza e più decisione l'esigenza delle riforme di struttura.

Tommaso Sicolo

Dal nostro corrispondente

MACERATA 15

[illegible] mezzadri e di altri lavoratori. Anche il Parlamento [illegible] mezzadri [illegible] Chiara non è stato [illegible] la libertà provvisoria. In tutto [illegible] protesta contro la [illegible] dalla certezza [illegible] dell'amministrazione [illegible] Ortensi [illegible] mezzadri e di altri lavoratori.

Anche il Parlamento [illegible] invece della [illegible] operazione «polizieschi» [illegible] presentate [illegible] topazione una forza di compagni [illegible] e un'altra dell'on. Valori e dell'onorevole Cotto del PSDI.

Il tentativo di bloccare la lotta dei mezzadri con tali rinvii [illegible] considerarsi comunque fallito. Se il governo non troverà la maniera per fare rispettare la legge come pure [illegible] non esiterà per legge ad estendere ai mezzadri di Forlì con la lotta indicata. In primo luogo per quanto riguarda i riparti perché il 58 per cento non deve divenire operante solo sull'aia al momento del riparto dei cereali ma anche per quanto riguarda i prodotti impiegati nell'allevamento del bestiame con tutte le conseguenze sulla spartizione dei prodotti di stalla che danno al mezzadro il diritto ad avere almeno il 62 per cento effettivo.

Infatti la stampa padronale cerca di mascherare l'illegale comportamento del padronato — in questo caso dell'amministratore Lenzo Ortensi denunciatore del compagno Palmini — facendo credere che il padrone avesse assolto i suoi obblighi semplicemente accettando la spartizione dei cereali al 58 per cento. Ma ci sono i riparti di stalla e più in generale i conti colonici cioè la nuova misura delle spese. Il mezzadro che rifiuta di consegnare la parte padronale in mancanza del legittimo saldo dei conti colonici ha dalla sua parte non solo la ragione sindacale ma è andiamo a sottolizzare anche il Codice civile. Possibile che non se ne siano accorti i giudici di Macerata?

Un giornale scrive inoltre che il compagno Palmini — ecco il colmo! — voleva far firmare all'agrario un protocollo che prevedeva la costituzione di un Comitato aziendale di mezzadri. Sissignori un comitato aziendale vale a dire una rappresentanza — strumento democratico regolarmente riconosciuto in migliaia di aziende — per attuare quella parte della legge che attribuisce al mezzadro (ovviamente non solo al singolo ma anche ai mezzadri associati) il diritto di «concordare» le iniziative aziendali di prendere iniziative sul discutere sui programmi d'investimento. Anche questa è legge dello Stato. Legge che si tratta di applicare attraverso la contrattazione sindacale ma che non può essere eversivamente sabotata dagli agrari. Questo è allo stesso tempo il campo che la legge lascia al contrasto sindacale non all'arbitrio del padronato s'intende ma a un legittimo contrasto nel quale le forze di polizia dovrebbero tenersi il più possibile in posizione di equidistanza. E questa equidistanza che è stata rotta dagli organi dello Stato a Macerata prendendo per oro colato la denuncia di un provocatore quasi non si aspettasse altro per colpire per dare una «lezione» ai mezzadri.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Fabrini ha chiesto di precisare che «alla procedura penale iniziata contro il signor Vincenzo Palmini segretario della CGIL di Macerata in concorso con altri dirigenti non è stato in alcun modo interessato sino a che a seguito della esecuzione del l'ordine di cattura per esigenze interne dell'ufficio è stato invitato a presentarsi all'interrogatorio dell'imputato. Pertanto non corrisponde a verità la notizia secondo la quale egli avrebbe rifiutato di firmare i capi d'imputazione all'avvocato difensore il quale appunto nominato ha avuto immediata comunicazione del mandato di cattura e dell'interrogatorio reso dall'imputato. Quanto sopra — conclude il magistrato — è già di per sé sufficiente a mettere in evidenza la [illegible] degli apprezzamenti fatti sulla sua persona come magistrato e come uomo avendo egli sempre distinto fra la qualifica di magistrato e le sue personali convinzioni delle quali si esprime perché in armonia con i principi di democrazia e di civile convivenza.

Stelvio Antonini

Ora le donne sopratutto puntano alla qualifica

Senza una rivalutazione generale della qualifica la parità non è effettiva — Solo la logica del profitto fa dire alla Confindustria «la donna ha la qualifica che la società le richiede»

Il 16 luglio 1960 tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro veniva sottoscritto un accordo interconfederale per la parità di salario tra lavoratrici e lavoratori nei settori dell'industria.

Largo di tempo compreso tra il 1960 ed il 1965 segna una costante dinamica nella contrattazione dei livelli di qualifica femminili. Si ha così progressivamente l'abbandono ed il superamento della concezione parcellizzata ed immaturare e l'affermarsi nella contrattazione degli autonomi valori professionali che le lavoratrici vanno esprimendo nel processo produttivo.

L'accento viene posto non solo sulla necessità di spezzare la teoria dell'inferiorità della donna nella produzione ma sul nuovo assunto che la retribuzione della lavoratrice deve essere il più possibile autosufficiente e tale da far fronte in modo autonomo ai bisogni elementari e meno elementari della vita.

Nella lotta per la elevazione del salario contrattuale si punta sempre più alla qualifica mentre contemporaneamente prende forza la lotta per la conquista di voci salariali del salario che esprimano una maggiore presa di coscienza del ruolo produttivo della lavoratrice.

Per effetto di tale dinamica delle qualifiche femminili — mediante la quale si attua concretamente la tendenza a respingere una concezione padronale del salario femminile come integrativo al salario maschile — si ha un complessivo spostamento verso l'alto di tutto il sistema degli inquadramenti professionali a livello dei vari settori.

La qualifica femminile mentre brucia le posizioni di maggiore arretratezza imposta fino al 1960 tende a sollecitare e realizza un avanzamento generale dei livelli di qualifica sia maschili che femminili.

Oggi però la Confindustria ha inventato un nuovo slogan «la donna ha la qualifica che la società le richiede». Migliore crisi alle leggi del profitto non potrebbe essere fatta! Sappiamo bene al contrario che specie negli ultimi anni si è verificato un forte aumento dei valori professionali nella prestazione lavorativa anche come derivato di una intelligente applicazione della lavoratrice alle nuove tecniche.

Se si parte da questo dato la leva del costo eccessivo della dinamica del salario femminile in questi anni si svolge contro coloro stessi che la usano.

La contestazione padronale ad un giusto salario e ad una giusta qualifica della lavoratrice non si propone solo di contenere i costi ma di impedire alla lavoratrice di esprimere i suoi valori sul piano sociale. Il padronato sa bene che la crescita della personalità femminile nella produzione non potrebbe mai rimanere imprigionata nel chiuso delle fabbriche.

In una fase nella quale il padronato con i nuovi sistemi di organizzazione del lavoro tende a dare una giustificazione oggettiva alla disqualificazione va compiuto il massimo sforzo per impedire in sede contrattuale il generalizzarsi di alcune esperienze che mediante passaggi ad schemi meccanici delle vecchie categorie femminili nelle nuove classificazioni unificate hanno prodotto e tendono a produrre forti ammassamenti delle donne ai più bassi livelli della classificazione mediante l'artificiosa definizione di «mansioni semplici o leggere».

Ma l'esigenza oggi di bloccare il generalizzarsi degli ammassamenti non può che essere colta mediante una linea di sviluppo di tali esperienze e di valorizzazione di quei risultati che a livello di settore meglio hanno corrisposto ai criteri di una valutazione autonoma dei valori professionali delle lavoratrici.

Nel 5° anniversario dell'accordo sulla parità salariale anche l'UDI ha reso noto un documento di cui daremo il testo domani.

Sottoscritto ieri a Roma

Positivo accordo fra Italia e Cecoslovacchia

Prevede un forte aumento dell'interscambio

Che cosa esporteremo e cosa importeremo

Era mattina alla Farnesina è stato firmato un accordo commerciale italo cecoslovacco per il quadriennio 1966-69. L'accordo che prevede la possibilità di un intercambio annuo di oltre 65 miliardi di lire con un aumento del 15 per cento è stato firmato da parte italiana dal ministro plenipotenziario Giovanni Lucioli e da parte cecoslovacca dal direttore generale del ministero del Commercio Estero Vladimir Babacek.

Le trattative si sono svolte in uno spirito realistico tenendo conto dei buoni risultati raggiunti negli ultimi anni (periodo nel quale l'interscambio è aumentato del 20 per cento). In effetti il primo accordo quadriennale concluso tra i due Paesi (1962-65) ha stimolato effettivamente l'incremento degli scambi ed ha rivelato la necessità di aprire nuove possibilità di commercio.

L'accordo firmato ieri prevede possibilità di incremento delle esportazioni cecoslovacche di prodotti meccanici (macchine utensili, auto Skoda ecc.) di prodotti chimici oltre al mantenimento delle esportazioni tradizionali molto luppolo birra Pilsen zucchero cristallo e porcellane di Boemia bigiotteria di Gablonz legumi e prodotti di legno ecc.

Per quanto riguarda le esportazioni italiane in Cecoslovacchia è previsto un aumento specie nel campo delle macchine utensili degli impianti industriali e delle attrezzature elettroniche. L'Italia continuerà inoltre ad esportare prodotti chimici automobili articoli di consumo industriali vino agrumi frutta secca ecc.

L'accordo stabilisce che la commissione mista si riunirà ogni anno per adattare le liste alle possibilità di scambio che nel frattempo si sono rivelate. L'accordo insieme con il livello degli scambi già raggiunto e con l'accordo per la collaborazione scientifica e tecnica firmato in marzo a Praga accresce le possibilità di un fecondo avviamento dei diversi settori industriali dei due Paesi per un fruttuoso collaborazione economica e tecnica la quale avrà a sua volta un positivo influsso sull'ulteriore incremento degli scambi.

Varsavia

Importanti liberalizzazioni nell'accordo con la Polonia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA 15

Un nuovo accordo quadriennale di collaborazione economica industriale e tecnica tra Italia e Polonia è stato firmato ieri dal ministro per il commercio estero italiano on. Bernardo Mattarella e dal suo collega polacco Witold Trampczinski.

L'accordo che entrerà in vigore nel 1966 sarà valido fino alla fine del 1969 e stando alle dichiarazioni rilasciate dai due Ministri all'atto della firma «segna un nuovo importante passo nei rapporti tra i due paesi». Esso ha detto Mattarella non solo è destinato a consolidare i contatti economici tra Italia e Polonia ma tende a incrementare i rapporti che vanno al di là di quelli puramente commerciali. Secondo Mattarella il documento sottoscritto stamani dalle due parti «apre nuove possibilità non solo di scambio ma anche di collaborazione e di lavoro nei mercati dei due paesi e su quelli di paesi terzi».

Nel quadro di questo accordo a partire dalle prossime settimane si metterà a lavoro una commissione mista che avrà il compito di studiare le possibilità del l'attuale interscambio con un esame particolareggiato delle esigenze dei due mercati e della capacità delle due economie di soddisfare le reciproche richieste.

La clausola più importante di questo nuovo accordo è quella riguardante la liberalizzazione delle importazioni da parte dell'Italia di prodotti industriali in particolare macchinari dalla Polonia. È questa una condizione posta da tempo da parte polacca e che costituisce una premessa essenziale per lo sviluppo degli scambi bilaterali in un momento in cui l'interesse polacco verso la produzione italiana è più che mai forte e corrisponde d'altro canto alle esigenze da parte della nostra industria di trovare nuovi sbocchi e nuovi mercati. L'accordo prevede anche una collaborazione tecnica e commerciale per l'attività e la presenza in comune sui mercati terzi aprendo come hanno affermato Mattarella e Tramczinski nuove possibilità di lavoro per i due paesi e riconosce così implicitamente nella Polonia un «partner» alla altezza di concorrere per il livello tecnico industriale raggiunto con i paesi più progrediti di Europa. Esso conferma d'altro canto l'orientamento della Polonia verso la ricerca fattiva e concreta di una cooperazione economica con tutti i paesi senza distinzione di regime sociale. Questo d'altra parte sembra essere stato il tenore dei colloqui politici che il Ministro italiano ha avuto nel pomeriggio di ieri con il vicepresidente degli esteri polacco Naskowski.

f. f

BOLOGNA: forti lotte agrarie

Manifestazione dei lavoratori agricoli alla Montagnola

Migliaia di coltivatori diretti, braccianti e mezzadri hanno partecipato al comizio

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 15

Alcune migliaia di lavoratori della terra in rappresentanza di tutte le categorie contadine in sciopero dalle ore 13 nell'intera provincia hanno partecipato ieri nel tardo pomeriggio alla manifestazione promossa dalla Federmezzadri dalla Federbraccianti dall'Alleanza coltivatori diretti e dalla Cooperazione agricola che si è svolta nel centralissimo parco della Montagnola.

Gli oratori hanno denunciato il fatto che le autorità di governo sono ancora una volta intervenute per circoscrivere un'iniziativa di lotta e di protesta dei lavoratori sui temi della riforma non autorizzando la sfilata contadina con trattori nelle vie del centro cittadino.

Fermino Fonti segretario della CGIL di Bologna ha così puntualizzato il significato della manifestazione: un momento unificatore della lotta delle varie categorie di presa di coscienza di una oggettiva unità a livello dell'intera classe di presa di contatto con l'opinione pubblica per illustrare la gravità della crisi dell'agricoltura e della azienda contadina e di pressione verso il padronato e il governo per dare maggior vigore all'azione in atto nelle campagne su obiettivi immediati e su quelli più generali della riforma agraria.

Siamo di fronte ad un attacco padronale — ha detto Tondi — variamente articolato contro le posizioni dei lavoratori che si esprime nelle campagne con il disimpegno produttivo e la violazione dei contratti. È una manovra che tende a bloccare la spinta delle classi lavoratrici tese a conquistare maggior potere e a imporre una politica di rinnovamento che tende altresì a favorire il processo di concentrazione fra capitale industriale e agrario. Processo con la politica economica perseguita dal governo ha lasciato campo libero e al cui obiettivo è l'accentuazione dello sfruttamento e la subordinazione della masse contadine.

In corso lo sciopero

Il governo sordo alle richieste degli ospedalieri

I lavoratori degli ospedali hanno iniziato ieri in tutta Italia — con l'eccezione della Capitale, dove esiste un accordo sul conglobamento — lo sciopero di 48 ore indetto dai sindacati per protestare contro il governo. I servizi essenziali sono stati esclusi dallo sciopero. Ciò non toglie che si siano verificati disagi e disservizi, con seguenza inevitabile di una azione di lotta che i sindacati hanno differito a lungo nel tentativo di far recedere il governo dalle sue posizioni.

Gli 80 mila ospedalieri chiedono il conglobamento e la messa allo studio del riassetto funzionale di carriere e stipendi. Su questi punti c'è anche un accordo preliminare col ministero della Sanità, che i ministri del Tesoro e delle Finanze hanno iniquitamente ignorato. Anche un appello a Moro è caduto nel vuoto. Solidalmente, il governo nega l'avvio di una sistemazione per i lavoratori ospedalieri aspettando forse che i molteplici problemi dei nosocomi si risolvano da sè.

Va ricordato infatti che anche i medici degli ospedali hanno annunciato un nuovo sciopero per il 27-28-29 luglio.

Contratti e occupazione

Metallurgici in lotta a Genova La Spezia e Piombino

Proclamato uno sciopero dei cementieri

Accordi conclusi per i magazzini generali

Cinquantaseimila metalmeccanici genovesi scendono in sciopero dalle sei di stamane alle sei di domani in difesa del posto di lavoro e dei salari e per riaffermare il loro potere di contrattazione di tutti gli aspetti economici e normativi del contratto di lavoro. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dai tre sindacati per raccogliere i diversi momenti di lotta che da mesi mobilitano i lavoratori di numerose aziende metalmeccaniche della provincia sia private che a partecipazione statale lungo una linea di decisa contrapposizione a quella padronale mirante a realizzare nei fatti quella politica dei redditi che significa aumento dello sfruttamento compressione dei salari e ondata di licenziamenti. La lotta assume a Genova un significato particolare per la necessità di imporre una svolta decisa alla politica governativa di riduzione dei finanziamenti all'industria IRI. Qualora infatti questo disegno governativo andasse a segno il declino economico della provincia reso evidente da alcuni dati significativi (16 miliardi in meno di monte salario percepito dai lavoratori una percentuale di occupati nella industria manifatturiera rispetto alla popolazione che è sceso al livello esistente nel 1890) diverrebbe irreversibile con conseguenze facilmente immaginabili.

Intanto in merito alla situazione delle Officine Brizzo di Genova i rappresentanti dei sindacati ieri hanno avuto un incontro col ministro dell'Industria on. le Tami. Sarnuti che ha riferito di avere invitato l'azienda a sospendere i progettati provvedimenti di licenziamento e chiusura ma questa ha confermato la decisione di attuare suoi progetti. I sindacati hanno sollecitato nuovi interventi del ministro che ha preannunciato un nuovo incontro con i sindacati per i primi giorni della prossima settimana.

Anche a La Spezia scendono oggi in lotta i metalmeccanici delle aziende ove non sono rispettati gli istituti contrattuali. La giornata di lotta coinvolgerà la Elettrodomestici San Giorgio, la Termomeccanica italiana, le Officine Cappellini Paggian Saeci lo stabilimento dei sottosettori delle demolizioni e riparazioni navali.

Per due ore oggi dalle 10 alle 12 tutti i lavoratori di Piombino infine saranno impegnati nello sciopero generale proclamato per sollecitare così i 400 operai licenziati dalla Terdivalle e per le rivendicazioni «integrative aziendali» che interessano numerose piccole imprese della zona di ampliamento dell'Italsider.

A Milano infine sciopera la CGIL. La lotta che impegna i tremila operai del complesso milanese è diretta contro il tentativo di far ricadere unicamente sulle spalle dei lavoratori l'operazione di fusione che si sta realizzando fra la azienda milanese controllata da capitale americano e l'Ansaldo.

CEMENTIERI — I tre sindacati hanno proclamato una giornata di lotta per martedì 27 dei lavoratori cementieri in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

MAGAZZINI GENERALI — Si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori occupati nei silos e magazzini generali. Sono previsti aumenti del 6% l'elevazione al 7% della 14ª erogazione 5 scatti biennali di anzianità.

CASSE MUTUE — Il ministero del Lavoro ha convocato le parti interessate alla vertenza tra i lavoratori delle Casse mutue coltivatori diretti e l'Ente per l'allineamento di questo con gli altri enti previdenziali. L'incontro si svolgerà il 21 lo sciopero in corso dal 30 giugno è stato sospeso.

Impegno di Spagnolli per le linee Finmare

Lo sciopero a bordo dell'«Augustus» fermo da mercoledì nel porto di Genova è stato sospeso. Il ministro della Marina mercantile Spagnolli nel corso di un incontro con i sindacalisti ha preso ieri impegno per la continuità del servizio sulla linea per il Sud America della motonave dopo i lavori previsti.

Circa le altre linee «di preminente interesse nazionale» e la flotta Finmare Spagnolli si è impegnato a far partecipare ai lavori dell'apposita commissione interministeriale i rappresentanti dei sindacati. In seguito a tali assicurazioni le Federazioni marinare hanno invitato i lavoratori a seguire gli sviluppi della situazione sospendendo le azioni di sciopero programmate.

Per lo sciopero

I ferrovieri rispondono al «Popolo»

Una nota del SFI-CGIL documenta le costanti violazioni delle libertà e la violazione degli accordi sottoscritti — Al 90 per cento lo sciopero dei ventimila lavoratori degli appalti

Si è concluso ieri sera alle 19 lo sciopero di 24 ore dei ventimila lavoratori degli appalti proclamato dal SFI-CGIL contro lo stillicidio dei licenziamenti nella categoria. Ad aderire ne hanno partecipato nonostante la defezione degli altri sindacati la stragrande maggioranza dei lavoratori con punte oscillanti tra l'85 e il 100%.

Intanto in tutte le sedi del sindacato unitario sugli impianti tra il personale viaggiante sono in corso assemblee preparatorie della giornata di sciopero per le libertà e il potere del sindacato che si svolgerà come abbiamo annunciato domenica 25 (personale dei treni) e lunedì 26 (impianti fissi officine depositi cabine ecc. e personale amministrativo).

Tra i commenti della stampa sulla decisione del SFI-CGIL si segnalano per le loro contraddizioni quelli del *Popolo* e del *Tempo* uguali peraltro nella forma di non pochi periodi e quindi chiaramente ispirati dalla stessa *veina*.

«Essi parlano — è detto in un comunicato del sindacato unitario di strumentalizzazione del Sindacato che si rebbe *distorta* secondo loro dal rifiuto frapposto dal SFI ad una pretesa proposta della CISL e dell'UIL di effettuare un'astensione dal lavoro di più breve durata».

Dopo aver precisato che il SFI nella discussione con gli altri sindacati non ha mai fatto questione alcuna sulla *durata* ma solo sulla *natura* dello sciopero dato che naturale che la durata lo si stesse fissata di comune accordo il comunicato rileva sindacato coglie con le mani nel sacco i due quotidiani.

«Tuttavia colpisce [illegible] che questi giornali hanno del l'intelligenza dei propri lettori. Infatti dopo aver detto che lo sciopero non è giustificato perché «allo stato attuale delle cose le libertà sindacali non sono minacciate in alcuno» gli stessi giornali aggiungono che se lo sciopero fosse stato di più breve durata «forse CISL e UIL avrebbero potuto aderire». Il contrasto è lampante ed è una smentita alla cosiddetta strumentalizzazione della lotta.

«Ma e poi vero — si chiede il SFI *nella propria nota* — che le libertà non siano minacciate da alcuno? » E qui si ricordano i 300 ferrovieri denunziati la denunzia — senza precedenti se non quelli dei tempi infausti e vergognosi del fascismo dell'intera segreteria del sindacato la pretesa di censurare il materiale di propaganda *di non parlare* nelle assemblee di argomenti *non graditi* ai responsabili politici dell'Azienda. Per finire alla circolare taglieggiatrice (per soli 5 minuti di sciopero trattenuta di tutta la paga giornaliera) che l'avolino ha rispolverato servendosi pretestuosamente di un *parere* del *Consiglio di Stato circa la suddivisione* in trentesimi dello stipendio mensile.

La nota conclude sottolineando come anche questi due giornali abbiano dovuto riconoscere che «il rispetto degli accordi liberamente sottoscritti deve essere sempre garantito e che di chiedersi ora se i *due giornali si sono* [illegible] con il sindacato nel biasimare il governo che ha presentato il Parlamento un disegno di legge per la modifica dello stato giuridico assai peggiore di quello *liberamente* concordato a suo tempo con i sindacati e biasimare l'onorevole ministro fervorino che *nel corso di un mese e mezzo* si è rimangiato l'impegno a bloccare i licenziamenti.

Al congresso dei dolciari

Gli alimentaristi rilanciano la contrattazione articolata

Il Direttivo della FILZIAT-CGIL per un maggiore legame fra sindacato e lavoratori

Si è riunito a Bologna il Consiglio direttivo della FILZIAT-CGIL per esaminare i problemi di organizzazione e amministrazione. Nella relazione sono stati sottolineati i ritardi del tesseramento e nel tinanziamento rispetto alla stessa data dello scorso anno: questa situazione è riconducibile pur tenendo conto delle difficoltà dovute alla pesantezza dell'attacco padronale ai livelli di occupazione sia a ragioni di carattere strettamente organizzativo sia a ragioni di insufficiente chiarezza politico sindacale.

Nel dibattito sono state proposte le linee concrete del movimento articolato per un collegamento della mobilitazione dei lavoratori sui problemi aziendali in vista del contratto nazionale e stato suggerito l'approfondimento del rapporto democratico tra sindacato e lavoratori e sono state indicate iniziative politiche che partendo dalla azienda trovino una loro validità a livello generale nella prefigurazione di sviluppo settoriali e infrasettoriali. Sandro Stimilli vicesegretario della CGIL nel suo intervento ha richiamato ed approfondito il rapporto politico rivendicativo ed organizzativo tra Sezione Sindacale di Azienda e strutture settoriali quale momento di originale e democratica risposta della CGIL alla pressione padronale sugli organici e quindi nella occupazione sui livelli salariali sulla condizione operaia e sui contenuti democratici che il sindacato unitario di classe è capace di spiegare nel concreto. Le conclusioni sono state tratte da Claudio Truffi segretario della FILZIAT che ha ricordato lo stretto legame tra organizzazione e politica rivendicativa e ha sottolineato l'impegno della Federazione di trattare a livello settoriale di gruppo e di aziende gli obiettivi generali della programmazione economica con un coerente impegno rivendicativo affrontando così nel concreto i problemi di insufficiente strumentazione denunciati dalla CGIL nel progetto di programma economico.

A fermo si è tenuto inoltre, nei giorni scorsi il congresso di settore dei lavoratori dolciari della FILZIAT. Il sindacato si è posto questi obbiettivi: sviluppo della contrattazione articolata con tutti i coordinamenti necessari a livello di gruppo come risposta concreta al tentativo di centralizzazione (di cui la proposta di accordi quadro è l'espressione più concreta) e di blocco salariale giungere al rinnovo del contratto sull'onda di un movimento articolato su piattaforme rivendicative qualificate che già crei le condizioni di avanzata nelle quali il rinnovo non cada burocraticamente dall'alto ed infine determinare la funzione autonoma dell'organismo di settore a tutti i livelli come momento politico ed organizzativo di impegno più diretto dei lavoratori.

MARIO ALICATA Direttore
MAURIZIO FERRARA Vicedirettore
Massimo Ghiara Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4556

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma Via dei Taurini 19 Telefono centralino 4950351 4950352 4950353 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITÀ versamento sul c/c postale numero 2/37569 Sostitutore 2/600 7 numeri (con il lunedì) annuo 15000 semestrale 7900 trimestrale 4100 6 numeri annuo 11000 semestrale 5900 trimestrale 3000 3 numeri senza il lunedì e senza la domenica annuo 10850 semestrale 5600 trimestrale 2900 (Estero) 7 numeri annuo 22000 semestrale 11250 (6 numeri) annuo 22000 semestrale 11250 RINASCITA annuo 5000 semestre 2900 Estero annuo 6000 sem. 4000 VIE NUOVE annuo 5500 semestre 2800 Estero annuo 10000 semestre 5100 L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 21000 6 numeri annuo 24000 (Estero) 7 numeri annuo 42000 6 numeri annuo 38500 PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SIPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza Colonna 361 Milano Via Manzoni 37 Telefoni 68941 2 3 4 5 Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA Via dei Taurini 19